

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-682-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare



L'“Erzspanngeschütz” dell'ingegnere tedesco Erwin Schramm (1856-1935): ricostruzione ipotetica del χαλκοτόνον (Chalkotonon, pezzo di artiglieria con molla di bronzo) di Filone Alessandrino. Vetrina con ricostruzioni di pezzi di artiglieria meccanica nel Museo del Castello di Saalburg in Assia (Germania). Particolare dalla Foto di SBA73 2007, su Flickr (Artilleria experimental romana a Saalburg). CC SA 2.0, Wikipedia Commons.

Da Carausio a Giuliano La *Classis Britannica* tra III e IV secolo d.C.

di GIULIO VESCIA

ABSTRACT. The contribution investigates the main stages of the evolution of the Roman naval military apparatus along the coasts of Britain and northern Gaul between the end of the 3rd century and the caesar Julian. The purpose is to provide innovative ideas for the composition of an overall history of the Roman fleet of the 3rd and 4th centuries. To pursue this aim, the political and economic situation in Gaul and in Britain will be briefly clarified. Subsequently, the crisis of the fleet in the third century and the figure of the usurper Carausius will be treated. Subsequently, the investigation of the conduct of Carausius's revolt will be carried out, through the control of the British *Classis*, furthermore the functions of the fleet in the Tetrarchic and Julian age will be highlighted. Despite the paucity of historiographical sources, composed largely of Gallic panegyrics, as well as Eutropius and Aurelius Victor, the use of archaeological and numismatic sources has allowed us to shed new light on the composition and function of the *Classis Britannica* in late antiquity.

KEYWORDS: CLASSIS BRITANNICA. CARAUSIUS. SAXON SHORE. FRANKS. PANEGYRICI LATINI. CONSTANTIUS CHLORUS..

Questo articolo sulle origini e lo sviluppo della *Classis Britannica* intende contribuire agli studi sul potere marittimo romano con particolare riguardo al controllo marittimo delle coste della Manica tra la fine del III secolo e la prima metà del IV secolo d.C. Va detto che per la storiografia antica e moderna, l'apparato navale di Roma ha avuto un ruolo marginale nell'immagine della forza dell'Impero, spesso assimilato alle sue legioni e a tutto l'apparato ingegneristico ed amministrativo che accompagnava l'esercito di terra. Inoltre, se le due grandi flotte mediterranee di Ravenna e di Capo Miseno hanno destato l'interesse della storiografia recente¹, ciò non si può di-

1 Si veda in particolare Chester STARR, *The Roman Imperial Navy, 31 B.C.-A.D. 324*, Ares Publishers, Chicago, 1941; Fik MEIJER, *A History of Seafaring in the Classical World*,

re per le due principali flotte del nord dell'Impero: la *Classis Germanica* e la *Classis Britannica*², su cui si concentra questa trattazione. Quest'ultima, assente nelle cronache romane nel periodo compreso tra la fine del II secolo, torna a suscitare l'interesse delle fonti a partire dalla riorganizzazione militare diocleziana. La ricostituzione della flotta, in un territorio estremamente marginale per la politica romana del III secolo, è richiesta da necessità difensive legate al particolare stato di turbamento presente nelle regioni del nord.

Per raggiungere tale scopo sono state raccolte e vagliate il maggior numero possibile di informazioni significative. In particolare, i Panegirici Latini e le opere degli epitomatori costituiscono le principali fonti storiografiche, mentre gli aspetti prevalentemente tecnici della flotta sono stati analizzati dal punto di vista archeologico e numismatico. Dal confronto di queste fonti si sono ricavati alcuni quesiti generali sulla tematica, ai quali si tenterà di dare risposte originali ed approfondite.

Gallia e Britannia nella seconda metà del III secolo

Per meglio comprendere l'attività e le funzioni della *Classis Britannica* a cavallo tra il III e IV secolo, occorre a mio avviso effettuare una disamina della situazione politica in cui essa operava, ovvero la Gallia e la Britannia. Se da un lato non si riscontrano evidenze archeologiche e storiografiche relative all'esistenza della flotta del Nord durante la gran parte del funestato III secolo, segno della grave crisi militare nonché politica, è tuttavia possibile ricostruire le vicende che resero necessaria la sua ricostituzione da parte di Diocleziano.

Il forte legame sociale e politico presente tra Gallia e Britannia si manifesta, infatti, durante il periodo dell'anarchia militare, protraendosi fino agli albori dell'età della tetrarchia.

L'autore anonimo dell'*Expositio totius mundi et gentium*, un breve trattato ge-

Routledge, London, 1986; per lo sviluppo della marina in età alto-repubblicana, Adrian GOLDSWORTHY, *The Fall of Carthage: The Punic Wars 265–146 BC*, Cassell, 2007; Robert GARDINER, *The Age of the Galley: Mediterranean Oared Vessels Since Pre-Classical Times*, Book Sales, Cambridge, 2000; Lionel CASSON, *Ships and Seamanship in the Ancient World*, Johns Hopkins University Press, New York, 1996; Virgilio ILARI, «Roman Seapower. L'emersione di un tema storiografico», in *Naval History*, Quaderno Sism 2014, pp.145-168.

2 Relativamente alla flotta britannica, si veda in particolare il contributo di Cristiano BETTINI, *Oltre il fiume Oceano. Uomini e navi romane alla conquista della Britannia*, Laurus, Roma, 2016.



Antonianus tosato (2,99 grammi) dell'imperatore Carausio (286-293 d. C.), coniato nella zecca di *Londinium* nel 288-290 circa. British Museum. Sul recto Carausius coronato con la legenda IMP CARAVSIVS P F AVG, sul verso l'insegna della Leg. III FL (IV Flavia Felix) ML. RIC V pt. 2, 69 var. Classical Numismatic Group, www.cngcoins.com, CC BY-SA 3.0 Wikimedia Commons.

ografico del IV secolo dedicato a Costanzo II, occupandosi della Gallia, dona una precisa descrizione del territorio. Secondo l'anonimo, la Gallia è un territorio così vasto³ che necessita della presenza dell'autorità imperiale, e se tale presenza viene a mancare, ne sorge una come usurpazione⁴. In effetti la Gallia, e per riflesso la Britannia, di III e IV secolo presentano una persistente tendenza all'usurpazione

3 E aggiungerei delicato dal punto di vista militare, per la vicinanza con il mondo germanico.

4 *Expositio totius mundi*, 78b: “*Geographi Latini minores, Post Pannoniam Galliam provinciam, quae cum maxima sit, et imperatorem semper eget: hunc ex se habet. Sed propter maioris praesentiam omnia in multitudine abundat, sed plurimi pretii. Civitatem autem maximam dicunt habere, quae vocatur Triveris, ubi et habitare dominus dicitur; et est mediterranea. Similiter autem habet alteram civitatem in omnibus ei adiuvantem, quae est super mare, quam dicunt Arelatum, quae ab omni mundo negotia accipiens praedictae civitati emittit. Omnis autem regio viros habet fortes et nobiles in bello: itaque plurimum exercitum et fortia Gallorum esse dicuntur; et est in omnibus provincia admirabilis. Et habet adiacentem gentem barbaram Gothorum*”. Cfr. Peter BROWN, *Through the Eye of a Needle: Wealth, the Fall of Rome, and the Making of Christianity in the West 350–550 AD*, Princeton University Press, Oxford, 2012, p.535. Per un approfondimento sull'*Expositio totius mundi*, si veda Nikolas HÄCHLER, «Post hos nostra terra est: Mapping the Late Roman Ecumene with the *Expositio totius mundi et gentium*», in Marietta HORSTER, Nikolas HÄCHLER (cur.), *The Impact of the Roman Empire on Landscapes: Proceedings of the Fourteenth Workshop of the International Network Impact of Empire*, Mainz, 2019, pp.263-280; Gabriele MARASCO, «L'«*Expositio totius mundi et gentium*» e la politica religiosa di Costanzo II, *Ancient Society*, Vol. 27, 1966, pp. 183-203.

ed a spinte autonomiste.

Per comprendere questa propensione bisogna considerare l'Impero alla fine del III secolo come una fortezza assediata da numerosi nemici: ce ne fornisce un'idea nel secolo successivo l'anonimo autore del trattato militare "*de rebus bellicis*", il quale definisce "*circumlatrantes nationes*" i popoli barbari che stringono in una morsa continua l'Impero Romano ad oriente e ad occidente⁵. Effettivamente, la situazione in Gallia nella metà del III secolo esemplifica queste parole: l'Impero era minacciato sul confine del Reno da Franchi a nord e da Alamanni più a sud. Questi ultimi erano gli artefici della maggioranza delle incursioni tra III e IV secolo⁶. Ed è proprio in questo contesto che si assiste alla nascita dell'*Imperium Galliarum*, l'Impero secessionista comprendente *Gallia, Britannia e Hispania*, retto in un primo momento dal governatore della Germania Superior Marco Cassiano Latinio Postumo⁷, in seguito alla perdita degli *Agri Decumates* da parte dell'imperatore Galerio, che pure riuscì a respingere gli Alamanni⁸. Possiamo leggere la nascita di questo Impero delle Gallie, la cui durata va dal 260 al 274 d.C., come un'anticipazione quasi naturale della successiva divisione amministrativa attuata successivamente da Diocleziano. In questi anni le pressioni sul confine renano e danubiano iniziano a farsi notevolmente consistenti, mentre i continui attraversamenti dei territori coltivati da parte di eserciti romani e barbari distruggevano i raccolti e causavano l'interruzione delle rotte commerciali. Furono questi i principali motivi per cui Postumo e i suoi successori poterono ottenere l'appoggio sia della classe degli *honestiores*, i ricchi possidenti terrieri gallo-romani e romano-britanni, i quali miravano a mantenere la supremazia politica ed economica, sia della classe degli *humiliores*, piccoli possidenti terrieri e ceto

5 De reb. bell. VI. 1-5: "*In primis sciendo est quod imperium Romanum circumlatrantium ubique nationum perstringat insania et omnes latus limitum tecta naturalibus locis appetat dolosa barbaries*". L'anonimo distingue le due componenti barbariche che circondano l'Impero, ad oriente i corrotti Sasanidi, ad occidente le numerose e pericolose popolazioni germaniche. Si veda Domenico LASSANDRO, «Note sul De rebus bellicis», in Marta SORDI (cur.), *Il pensiero sulla guerra nel mondo antico*, Milano, 2001, 243-251.

6 In seguito a numerose incursioni degli Alamanni furono abbandonati gli *Agri Decumates* tra il regno di Gallieno e Probo. Cfr. Herwig WOLFRAM, *I Germani*, Il Mulino, Bologna, 1997, p. 82.

7 Per la nascita dell'*Imperium Galliarum*, e per la figura di Postumo, si veda John DRINKWATER, *The Alamanni and Rome 213-496 (Caracalla to Clovis)*, Oxford University Press, Oxford, 2007.

8 Cfr. Lukas DE BLOIS, *The policy of the emperor Gallienus*, Brill, Leiden, 1976, p. 250.

urbano di matrice tipicamente celtica⁹. L'Impero delle Gallie riuscì per più di un decennio ai cittadini di vivere in una situazione di maggiore sicurezza, non solo dal punto di vista militare, ma anche economico, permettendo il ritorno dei traffici commerciali e delle coltivazioni. Dalla qualità della monetazione di Postumo è effettivamente possibile ipotizzare che questo fu un periodo di ripresa economica per le province da lui controllate. Gli 8 anni di governo dell'*Imperium Galliarum* furono garantiti a Postumo dalla sua abilità militare e dalla capacità di mantenere sicuri i confini, al punto in cui poté fregiarsi del titolo di "*Restitutor Galliarum*", oltre che di "*Germanicus maximus*"¹⁰. La sua egemonia si basò comunque, come spesso accadde nel III secolo, sul consenso dell'esercito, che lo depose e lo uccise nel 269 presso *Mongutiacum*. In seguito alla sua morte si succedettero M. Aurelio Mario e M. Piavonio Vittorino. Inizia così il declino dell'*Imperium Galliarum*, con il distacco prima della Spagna, e successivamente della Britannia. L'ultimo imperatore delle Gallie, Gaio Pio Esvio Tetrico, dovette affrontare nuove pressioni da parte di tribù germaniche sul confine renano, non riuscendo ad opporsi¹¹, anzi arrivando a spostare la capitale da Colonia a Treviri. Nel 274, con la battaglia di Chalons, si assiste alla fine dell'Impero delle Gallie, e al ritorno dell'amministrazione imperiale di questi territori sotto l'imperatore Aureliano.

Nel periodo successivo al ritorno dell'autorità imperiale ufficiale, mentre la Britannia vive un momento di relativa stabilità interna, nonostante le nuove pressioni delle popolazioni del nord lungo il vallo di Adriano, verificatesi tra il regno di Probo e di Caro¹², la Gallia viene colpita da un nuovo movimento secessionista guidato da Proculo e Bonoso, quest'ultimo proveniente da parte di padre dalla

9 Per una disamina relativa alle divergenze sociali nella tarda antichità, si rimanda a Stefano GASPARRI, Cristina LA ROCCA (cur.), *Tempi barbarici. L'Europa occidentale tra antichità e medioevo (300-900)*, Carocci Editore, Roma 2012, pp.42-46.

10 Il titolo di "*Germanicus maximus*" è riportato in molteplici pietre miliari in *Hispania citerior* e nella *Lugdunensis*. Ad esempio la pietra miliare ritrovata a Pregilbert: < *Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Cas/siano Latinio / Postumo P(io) F(elici) Invi[c(to)] / Aug(usto) p(onti)f(ici) max(imo) Ger(manico) / max(imo) tr(ibunicia) p(otestate) (!) co(n) s(uli) II pr[oc(onsuli)] / (H)aed(uorum) fl[ni]b(us) ab Aug(ustoduno) / m(ilia) p(assum) LXXII / Vos[ago monte]*>, CIL XIII, 9023.

11 Nonostante sia attestata negli Antoniniani di Tetrico la legenda *VICTORIA GERMANICA*, l'imperatore non riuscì ad affrontare le incursioni, che raggiunsero in alcuni casi la regione della Loira. Si veda Pat SOUTHERN, *The Roman Empire from Severus to Constantine*, Routledge, London, 2001, p. 119.

12 Cfr. SOUTHERN, *Roman Empire*, cit. p. 121.

Britannia, segno questo della profonda connessione tra i due territori¹³. Se questa usurpazione non ebbe vita breve, e l'ordine venne ristabilito sotto Probo sia in Gallia che in Britannia, ben più grave fu la rivolta contadina dei *Bagaudae* che scoppiò nel nord della Gallia, a partire dal 284. In questi territori si erano susseguite crisi economiche e carestie, conseguenze della distruzione dei campi e dell'incuria causate dalle invasioni barbariche e dalle usurpazioni militari. Il ceto medio-basso dei contadini e piccoli proprietari terrieri fu indubbiamente lo strato sociale più colpito da queste crisi, e nel 284 l'insofferenza popolare fu tale che si arrivò a una rivolta armata¹⁴. All'alba del regno di Diocleziano, la situazione in Gallia del nord e lungo le coste della Manica era quanto mai disperata, e necessitava di una pronta risposta politica e militare.

L'usurpazione di Carausio

Un ulteriore problema si verificò nel nord della Gallia in concomitanza con le rivolte bagaudiche: le popolazioni barbare stanziato lungo il confine renano tornarono a premere sui territori di Roma. Se la Gallia orientale era minacciata in particolar modo dagli Alamanni, a partire dal III secolo il fenomeno della pirateria incombe sulle coste della Britannia e della Gallia del nord, fino alla regione

13 Cfr. Hist. Aug., Vita Bonosi, XIV: “*Bonosus domo Hispaniensi fuit, origine Britannus, Galla tamen matre, ut ipse dicebat, rhetoris filius, ut ab aliis comperi, paedagogi litterarii. parvulus patrem amisit atque a matre fortissima educatus litterarum nihil didicit. militavit primum inter ordinarios, deinde inter equites; duxit ordines, tribunatus egit, dux limitis Raetici fuit, bibit quantum hominum nemo*”. Vista l'origine britanna, Bonoso poteva verosimilmente fare affidamento sulla lealtà dell'isola natia. A tal proposito, Luca Montecchio ipotizza che il tentativo di secessione si sia diffuso non solo in Gallia ma anche in Britannia. Cfr. Luca MONTECCHIO, «Carausio il traditore», in Luca MONTECCHIO (cur.), *Tradimento e traditori nella tarda antichità*, Graphe, Roma, 2017, p. 78.

14 Data la relativa scarsità delle fonti, risulta difficile comprendere e delineare una tattica esatta all'interno del movimento bagaudico. Valerio Neri sostiene la tattica della terra bruciata attuata dai rivoltosi nell'insieme di una strategia di guerriglia nei confronti di un *hostis barbarus*, come sembra indicare il panegirista Mamertino. In questo senso, si potrebbe ritenere che la rivolta Bagaudica non nascesse necessariamente come lotta contro i *potentes* galloromani, bensì come tentativo di difendere il territorio funestato da molteplici attacchi barbari. Luca Montecchio ha, al contrario, sostenuto la tesi del movimento bagaudico come lotta contadina contro i *potentes* galli, bruciando quindi le terre che essi lavoravano in qualità di coloni, in una chiave di lettura di rivolta sociale. Cfr. Luca MONTECCHIO, «Imperium Galliarum e prima fase della Bagauda: Conflitti sociali e politica ufficiale», in Luca MONTECCHIO (cur.), *Tensioni sociali nella tarda antichità nelle province occidentali dell'Impero Romano*, Graphe, Roma, 2013.

dell'Armorica. Furono in particolare coalizioni di Franchi e Sassoni ad organizzarsi e a tentare le incursioni lungo le coste della Manica, trovando terreno fertile per i saccheggi. A mio avviso, ciò fu reso possibile proprio a causa degli avvenimenti trattati in precedenza. La formazione del separatista *Imperium Galliarum*, se da una parte assicurò una fioritura dei commerci, ed una relativa protezione alle città dell'interno di Gallia e Britannia, comportò una flessione delle armate dai territori di frontiera a quelli più interni, lasciando di fatto libertà di movimento ai germani. Non a caso vi sono numerose testimonianze archeologiche di abbandono di numerosi forti siti in punti nevralgici della frontiera, come ad esempio il *castrum* di Boulogne, abbandonato attorno al 270 d.C.¹⁵. Il programma politico del nuovo imperatore Diocleziano si sostanziava necessariamente nel rafforzamento e difesa dei confini, oltre che nella stabilità politica all'interno di un impero che durante il III secolo aveva visto susseguirsi innumerevoli imperatori appartenenti al ceto militare: l'instabilità politica insieme alle costanti pressioni barbariche e a un'incipiente crisi demografica ed economica poteva portare solamente alla frantumazione dell'impero e alla nascita di "imperi regionali" quali *l'imperium Galliarum* o il regno di Palmira, durante il regno di Gallieno.

In questo senso, Diocleziano comprese fin dai primi anni di regno che questa politica sarebbe stata inattuabile senza una riorganizzazione interna del governo delle province di frontiera: riorganizzazione che si intravede con l'ideologia prima diarchica, successivamente tetrarchica, tentativo di regolare la successione interna e di mantenere uno stabile controllo militare in tutto l'impero, grazie alla presenza di più rappresentanti del potere imperiale. In particolare, furono le province germaniche e galliche ad essere teatro delle maggiori azioni militari, sia contro *gentes externae* sia nei confronti delle popolazioni autoctone, come appunto nella rivolta bagaudica. Fu in questo frangente che Diocleziano procedette da una parte alla nomina del collega Massimiano in qualità di augustus in occidente, oltre che ad una capillare riorganizzazione provinciale, che sarebbe superfluo trattare in questa sede. D'altra parte, il giovio capì la necessità di una riorganizzazione militare che permettesse un'azione perentoria nel breve termine. Tale riorganizzazione si tradusse nella ricostituzione di reparti navali lungo le sponde della Manica, a sorveglianza della regione costiera del *Tractus Armoricanus et Nervicanus*, nell'ottica di uno sviluppo generale di tutti i reparti della

15 Cfr. Marco Rocco, *L'esercito romano tardoantico. Persistenze e cesure dai Severi a Teodosio I*, Libreriauniversitaria, Padova, 2012.

flotta romana, i quali tornarono a nuova vita dopo un periodo di incertezza politica generalizzata¹⁶.

Il comando della flotta venne attribuito a Marco Aurelio Mauseo Carausio. Le fonti sono relativamente poche di informazioni riguardo questo personaggio. Eutropio lo definisce “*vilissime natus*”¹⁷, mentre Mamertino, all’interno del panegirico del 289 dedicato a Massimiano e Diocleziano, seppur non nominandolo, lo inserisce all’interno delle *barbarae nationes* contro le quali stava combattendo l’ercoleo in quegli anni¹⁸. Dunque, le fonti ufficiali, pur sminuendone la caratura in seguito agli eventi che si tratteranno a breve, lasciano intendere un’origine barbara dell’ammiraglio della flotta, tendenza del resto comune nelle alte sfere del comando militare romano di III secolo. Carausio, probabilmente di origine messapa, incarnava in realtà a pieno la realtà del suo tempo. Affidatogli il comando della flotta per difendere la Manica e per dare supporto all’esercito di Massimiano impegnato contro i *Bagaudae*, Carausio ottenne discreti successi, finché nel 287 si proclamò augustus, occupando i territori di Britannia e del Nord della Gallia¹⁹. Questa usurpazione, di fatto simile nelle modalità alle precedenti esperienze del III secolo, desta a mio avviso un grande interesse se analizzata dal punto di vista militare. Il periodo di indipendenza della Britannia sotto Carausio si basa infatti sulla potenza navale. Il comandante della flotta, mantenendo il controllo della Manica e del Mare del Nord, fu in grado di isolarsi per anni, tenendo testa all’esercito imperiale romano. Questo caso è un unicum nella storia imperiale romana, nella quale l’esercizio di potere veniva espresso e percepito in

16 Lo stesso Yann Le Bohec, pur mettendo in discussione l’effettiva esistenza di una vera e propria riforma militare operata da Diocleziano, ne riconosce i meriti relativamente alla ricostruzione della flotta. Al contrario, Michael Pitassi mette in dubbio la portata di tale riforma navale. Cfr. Yann LE BOHEC, *L’armée romaine de Dioclétien à Valentinien Ier*, De Boccard, Paris, 2004; Michael PITASSI, *The Navies of Rome*, The Boydell Press, Woodbridge, 2009, p. 398; Chester STARR, *The Influence of Seapower on Ancient History*, Oxford University Press, Oxford, 1989.

17 Eutr. IX, 21: “*Per haec tempora etiam Carausius qui vilissime natus strenuae militiae ordine famam egregiam fuerat consecutus, cum apud Bononiam per tractum Belgicae et Armorici pacandum mare accepisset, quod Franci et Saxones infestabant. Multis barbaris saepe captis nec praeda integra aut provincialibus reddita aut imperatoribus missa cum suspicio esse coepisset consulto ab eo admitti barbaros, ut transeuntes cum praeda exciperet atque hac se occasione ditaret, a Maximiano iussus occidi purpuram sumpsit et Britannias occupavit*”.

18 Pan. II (X), 5.

19 Christopher SNYDER, *The Britons*, Wiley-Blackwell, Arlington, 2003.



Denarius d'argento (3,82 g, 6h) di Carausio. Sul recto l'immagine laureata, con la legenda IMP CARAVSIVS P F AVG, e sul verso FELICITAS, con una galera flottante, con albero centrale e 4 remi. RSR. RIC V 560; Shiel 56 and pl. I, 56 (same dies); Casey pl. 2, 11; RSC 53. EF, *Ex Friend of the Romans Collection (Münzen und Medaillen 92, 22 November 2002), lot 274; Numismatica Ars Classica 5 (25 February 1992), lot 574.*

Classical Numismatic Group, www.cngcoins.com, CC BY-SA 3.0

maniera totalizzante dall'esercito regolare di terra²⁰. Inoltre, ciò avvenne in un momento in cui l'apparato navale romano viveva una profonda crisi di risorse e di effettivi, in un territorio considerato ai margini della romanità, nonché di scarso interesse militare.

Carausio, tuttavia, non dovette avere al suo comando una flotta imponente, come quelle pretoriane stanziate a Ravenna e a Capo Miseno: la *Classis Britannica* consisteva più verosimilmente in un distaccamento ristretto di navi, almeno inizialmente. Tra il 285 e il 286 il comandante fu nominato direttamente da Massimiano “*parandae classi ac propulsandis Germanis maria infestantibus praefecere*”, nell'atto di arginare la duplice minaccia bagaudica e barbarica²¹. Eutropio ed Orosio, nella narrazione relativa a quei fatti, da una parte riconoscono il

20 Gli unici tentativi di creazione di una talassocrazia sono ascrivibili a Demetrio Poliorcete e a Sesto Pompeo. Differentemente da Carausio, nessuno di essi riuscì ad imporsi in maniera durevole nei territori controllati, assicurandosi il volere popolare e creando un apparato amministrativo in grado di supportare la propria forza navale come fece Carausio.

21 Aur. Vitt. 39. 20: “*Quo bello Carausius, Menapiae civis, factis promptioribus enituit; eo-que eum, simul quia gubnandi (quo officio adolescentiam mercede exercuerat) gnarus habebatur, parandae classi ac propulsandis Germanis maria infestantibus praefecere*”.

valore militare di Carausio, in grado di pacificare il canale della Manica; tuttavia, l'epitomatore arriva ad affermare che l'ammiraglio, per bramosia di ricchezza, fosse venuto a patti con i pirati barbari con il fine di ottenere i bottini dei saccheggi. A questo punto, condannato a morte da Massimiano, non poté fare altro che proclamarsi augusto, dando così inizio all'usurpazione²². La spiegazione data dalle fonti risulta comunque troppo semplicistica: è difficile in tal senso ritenere che un'usurpazione fosse scatenata solamente dalla bramosia di ricchezze, vista soprattutto la posizione precaria della flotta del nord rispetto all'esercito di Massimiano stanziato in Gallia. La spiegazione per questa condotta potrebbe essere a mio avviso di natura politica ed economica. Il protrarsi della guerra bagaudica in Gallia e degli atti di pirateria da parte dei barbari avrebbero potuto destare non poche preoccupazioni all'élite dei possidenti terrieri britanno-romani.

Occorre considerare infatti che tra III e IV secolo la Britannia godeva di un'economia agricola più florida di quella della Gallia, e che spesso nell'arco del IV secolo il surplus delle produzioni di grano proveniente dall'isola era destinato al continente. Inoltre, l'isola destava l'interesse del potere centrale per la ricchezza mineraria, forse l'attività più redditizia della Britannia. L'abbondanza di piombo²³, oro²⁴ ed argento è tradizionalmente considerata la principale ragione delle spedizioni di Cesare e della conquista di Claudio. Dal punto di vista economico, quindi, la Britannia non risulta assolutamente un territorio marginale. Tuttavia, a causa della localizzazione geografica remota, spesso la Britannia non aveva potuto contare nel pronto aiuto militare da parte di Roma. Questa contraddizione non

22 Cfr. Eutr. IX, 21; Oros. Hist. Contra Paganos, VII, 25,3: “ *deinde Carausius quidam, genere quidem infimus sed consilio et manu promptus, cum ad obseruanda Oceani litora, quae tunc Franci et Saxones infestabant, positus plus in perniciem quam in prouectum reipublicae ageret, ereptam praedonibus praedam nulla ex parte restituendo dominis sed sibi soli uindicando accendens suspicionem, quia ipsos quoque hostes ad incurstandos fines artificii neglegentia permetteret, quamobrem a Maximiano iussus occidi purpuram sumpsit ac Britannias occupavit* ”.

23 Il piombo era tra l'altro fondamentale per la costruzione e la manutenzione degli acquedotti. Cfr. Alfred TREVOR HODGE, *Roman Aqueducts & Water Supply*, Bristol Classical Press, London, 2001.

24 Le miniere d'oro in Britannia erano situate principalmente a Dolaucothi, in Galles. Questo sito archeologico è particolarmente rilevante per comprendere il funzionamento dell'estrazione e della lavorazione dell'oro in età imperiale. Si veda a tal proposito Barry BURNHAM, Helen BURNHAM, *Dolaucothi-Pumsaint: Survey and Excavation at a Roman Gold-mining complex (1987-1999)*, Oxbow Books, Oxford, 2004.

fu mai completamente risolta dall'Impero²⁵, e proprio per essa è possibile che i ricchi possidenti terrieri dell'isola, visti i potenziali danni alle rotte commerciali causate dalle incursioni di Sassoni e Franchi durante il III secolo, appoggiarono o addirittura spinsero all'usurpazione Carausio, colui il quale in quegli anni era riuscito ad arginare queste minacce, allo stesso modo in cui avevano sostenuto Postumo nel suo tentativo di emancipazione. Di fatto, Carausio non volle creare una scissione con l'autorità ufficiale romana, seguì piuttosto l'esempio dell'*Imperium Galliarum*, rimanendo fedele alle strutture governative romane. Questa mancata frattura ha portato alcuni storici, tra cui Averil Cameron, a dubitare del reale tentativo di usurpazione, preferendo la tesi secondo la quale Carausio fosse stato nominato Augusto direttamente da Diocleziano, e in quanto tale avesse emesso moneta ufficiale, salvo poi ripensamenti dell'imperatore²⁶. Sta di fatto che a partire dal 287, la Britannia e alcune parti della Gallia si separarono nuovamente dall'Impero, a favore dell'ammiraglio della *Classis Britannica*.

Su quali forze poteva effettivamente contare Carausio? Indubbiamente un territorio così vasto non poteva essere mantenuto solamente grazie alla flotta. Di fatto, come accennato, non fu solamente la Britannia a separarsi, ma anche alcune zone del nord della Gallia. Le fonti letterarie non ci forniscono informazioni a riguardo²⁷, tuttavia grazie alla grande attività di conio riscontrata dai ritrovamenti numismatici è possibile definire i luoghi e ipotizzare i numeri dell'esercito ribelle.

Sin da subito Carausio fece battere una propria moneta dalla zecca con legenda "*Restitutor Britanniae*", ad evidenziare la sicurezza della sua posizione, asserragliato sulle coste della Manica e forse con la popolazione a suo favore. Le monete non vengono battute solamente dalla zecca di *Londinium* in Britannia, ma è stata posta l'attenzione sui siti di *Rotomagus* (Rouen), e di *Gesoriacum* (Boulogne sur-Mer)²⁸. In entrambi i siti sono state rinvenute numerose monete. Se si è certi

25 Il ripristino della flotta del Nord da parte di Diocleziano va visto come tentativo di risolvere questa delicata situazione.

26 Averil CAMERON, *Il tardo impero romano*, Il Mulino, Bologna, 1995. La tesi di Cameron si basa sul fatto che le testimonianze numismatiche mostrano Carausio in qualità di Augusto un anno prima della nomina ufficiale di Massimiano, che ai tempi delle guerre bagaudiche era solamente cesare.

27 Tuttavia, il panegirico del 289, nel quale viene prevista l'imminente conquista della Britannia da parte di Massimiano, fornisce un'ulteriore ipotesi a favore del mantenimento di alcune basi continentali da parte di Carausio. Cfr. Pan. II (X), 11.7.

28 Per la politica monetaria di Carausio, si veda Graham BARKER, «The Coinage of Carausius: Developing the Golden Age Ideology through the Saecular Games», *The Numismatic*

della presenza dell'esercito ribelle a *Gesoriacum*, la presenza della lettera "R" in legenda, nonché il luogo di ritrovamento, fanno propendere verso l'esistenza di una zecca ufficiale a *Rotomagus*²⁹. E' possibile quindi affermare che, almeno nei primi anni della rivolta, Carausio era in grado di controllare anche una porzione di continente. Anche la testimonianza di Mamertino, seppur scarna, sembra indicare una vera e propria campagna militare di Massimiano contro Carausio in Gallia, e che solo nel 289, all'alba della spedizione verso la Britannia, sembra essere tornata sotto il controllo imperiale³⁰. Ciò suggerisce che il controllo di Carausio non dovette basarsi esclusivamente sul controllo della flotta, ma che comprendesse anche il mantenimento di un esercito di terra in grado di combattere in una battaglia campale contro Massimiano, e di un apparato amministrativo localizzato tra Rouen e Boulogne. Ancora, le testimonianze numismatiche ci vengono in soccorso per definire le forze terrestri di Carausio. Molteplici monete battute a Londra e a Colchester nominano un totale di 9 legioni, tutte originariamente di stanza tra la Gallia e la *Germania* I e II³¹. Chiaramente, non è possibile sapere se Carausio disponesse effettivamente di queste unità, né tantomeno vanno considerate effettive legioni. Saranno state più probabilmente delle *vexillationes*, distaccamenti di circa 1000 unità delle legioni originarie, che operavano in Gallia, probabilmente proprio durante la rivolta bagaudica, passate dalla parte dei separatisti sin dal 287. A queste, va aggiunta la *Legio VI Victrix*, stanziata presso *Eburacum* a difesa del vallo di Adriano: tuttavia, la loro mancata menzione mi fa ritenere che essa rimase sempre stanziata al nord, a difesa dei confini, "intaccata", quindi, dalla rivolta.

E' comunque la flotta a destare maggior interesse, vista la peculiarità dell'usurpazione. Purtroppo, anche in questo caso le fonti letterarie sono estremamente poche di ogni informazione relativa ai numeri e alle tipologie di navi impiegate. A ciò va aggiunto che nonostante le ricerche, non è stato rinvenuto alcun

Chronicle, Vol. 175, 2015, pp.161-170; Percy H. WEBB, «The Reign and Coniage of Carausius, A.D. 287-293», *The Numismatic Chronicle and Journal of the Royal Numismatic Society*, Vol.7, 1907, pp. 1-88.

29 Cfr. P. John CASEY, *Carausius and Allectus. The British usurpers*, B.T. Batsford LTD, London, 1994, p. 90.

30 Pan. II (X), 11.7: "*Vestrae, inquam, fortunae, vestrae felicitatis est, imperator, quod iam milites vestri ad Oceanum pervenere victoria, iam caesorum in illo litore hostium sanguinem reciproci fluctus sorbuerunt*".

31 Vengono commemorate in seguito la I MINERVIA, II AUGUSTA, II PARTHICA, IV FLAVIA, VII CLAVDIA, VIII AVGVSTA, XX VALERIA VICTRIX, XXII PRIMIGENIA, XXX VLPIA VICTRIX. Cfr. J. Casey, *Usurpers*, cit.

reperto archeologico di rilievo riguardante la flotta del nord in età tardoantica. Possiamo comunque ritenere, grazie ai rinvenimenti dei secoli precedenti, che le navi romane che solcavano il canale della Manica fossero costruite ed assemblate in maniera simile alle pratiche germaniche e celtiche. In questa tipologia, che possiamo definire romano-celtica, la nave è composta da un'ossatura lignea formata da chiglia e costole, sulle quali viene fissato il fasciame. Questo sistema ad assemblaggio aveva il vantaggio di non richiedere una manodopera eccessivamente qualificata per la costruzione, limitando così i costi di produzione³². Questa tipologia di nave doveva essere ancora efficiente ed ampiamente utilizzata verso la fine del III secolo, soprattutto come pattugliamento del canale. Ancora una volta, la produzione numismatica viene in aiuto. La monetazione adoperata da Carausio utilizza spesso immagini della propria flotta, in particolare per fini propagandistici³³.

La monetazione, sia proveniente dai territori ribelli, sia quella ufficiale, presenta la raffigurazione di un modello di nave in particolare, con un unico albero maestro, unito a poppa e a prua da stralli. Nonostante le vele non siano rappresentate, la presenza dell'albero dimostra che esse fossero in uso. Inoltre, tutte le navi sono rappresentate con un'unica fila di remi. Ovviamente, considerate le dimensioni delle rappresentazioni monetarie, non bisogna considerarle eccessivamente fedeli alla realtà. Tuttavia, vista la presenza di un modello estremamente simile presente nella monetazione ufficiale, queste immagini possono essere ritenute quantomeno verosimili³⁴.

La presenza di raffigurazioni della flotta nella monetazione ufficiale porta ad

32 Peter MARSDEN, «A re-assessment of Blackfriars I», in Sean McGRAIL (cur.), *Maritime Celts, Frisians and Saxons*, London, 1990, pp. 66-74; Michael RULE, «The Romano-Celtic ship excavated at St Peter Guernsey», in Sean McGRAIL (cur.), *Maritime Celts, Frisians and Saxons*, London, 1990, pp. 49-56.

33 David Woods ha analizzato come l'iconografia a tema navale sia insistente negli antoniniani di Carausio, in cui compare la raffigurazione di una galea con legenda CANC., abbreviazione di "cancer", che potrebbe essere la nave ammiraglia della sua flotta. Del resto, era in uso presso la marina romana nominare le navi utilizzando riferimenti marini o mitologici. Questa insistenza del tema navale nelle raffigurazioni è indubbiamente riferita alla forza navale in mano a Carausio. Cfr. David WOODS, «Carausius and "the crab"», *Numismatic Circular*, 120 (2012), p. 66.

34 Il Medaglione di Arras rappresenta la flotta con la quale Costanzo Cloro sbarcherà in Britannia nel 296. La raffigurazione è molto simile a quella delle navi ribelli, con un unico albero maestro. Cfr. Pierre BASTIEN, Catherine METZGER (dir.), *Le trésor de Beaurains (dit d'Arras)*, Éditions Numismatique romaine, Wetteren, 1977.

un quesito: vi fu una reazione immediata all'insurrezione della flotta di Carausio? Geoffrey Ashe ipotizza che non tutta la flotta si sia schierata con Carausio. È possibile che alcune unità rimanessero fedeli a Roma, spostandosi nei porti al di fuori dei territori rivoltosi³⁵. La gran parte della flotta, comunque, dovette seguire il comandante che negli anni precedenti l'aveva condotta alle vittorie contro i pirati barbari, potenziandola e aumentandone l'efficienza. Ad ogni modo, la flotta rimasta in mano a Roma non doveva essere preparata ad affrontare quella che qualche mese prima era considerata la *Classis Britannica* ufficiale. Lo si evince dagli eventi del 288. Mentre la flotta di Carausio rimase asserragliata presso la sua sede principale di *Gesoriacum*, l'attenzione di Massimiano è rivolta soprattutto verso Alamanni e soprattutto Franchi. A tal proposito, il panegirico del 297, ricapitolando lo schieramento ribelle appena sconfitto da Costanzo, parla di "*non mediocribus copiis barbarorum*" a fianco di Carausio³⁶. Quegli stessi barbari che Carausio aveva combattuto, e insieme ai quali era stato accusato di collaborare, andarono ad aumentare i ranghi del proprio esercito, probabilmente continuando a compiere atti di pirateria verso i territori romani, spingendo quindi Massimiano ad intervenire direttamente alla radice, compiendo una campagna militare contro i Franchi, per poi riprendere il controllo del nord della Gallia. Sottratti questi territori, nel 289 l'impero si sentiva pronto a ricomporre la frattura con la Britannia, e iniziarono i preparativi per l'invasione. Questo tentativo non fu comunque portato a termine: la flotta ricostruita di Massimiano venne completamente dispersa. I panegirici, che avevano celebrato la costruzione di un'imponente flotta romana, che sarebbe partita dalla foce del Reno, tacciono sulla sua scomparsa. Non ci è dato sapere se ciò fu l'esito di uno scontro tra le due "*classes Britannicae*", con

35 Cfr. Geoffrey ASHE, *Kings and Queens of Early Britain*, Academy Chicago Publishers, Madison, 1990.

36 Pan. IV (VIII), 12, 1: "*Isto vero nefario latrocinio abducta primum a fugiente pirata classe quae olim Gallias tuebatur, aedificatisque praeterea plurimis in nostrum modum navibus, occupata legione Romana, interclusis aliquot peregrinorum militum cuneis, contractis ad dilectum mercatoribus Gallicanis, sollicitatis per spolia ipsarum provinciarum non mediocribus copiis barbarorum, atque his omnibus ad munia nautica flagitii illius auctorum magisterio eruditus, exercitibus autem vestris licet invictis virtute, tamen in re maritima novis malam coaluisse ex indignissimo latrocinio belli molem audiebamus, licet de exitu fideremus*". Tra le altre cose, il panegirico riporta la costruzione di navi sul modello di quelle romane. Ciò avvalorava ulteriormente l'ipotesi di un cospicuo potenziamento della flotta da parte di Carausio. Per quanto riguarda la menzione ad una legione romana "occupata", la candidata più verosimile sembra essere la Legio XXX ULPIA VICTRIX, in quanto stazionata presso Xanten. Per vicinanza, questa doveva essere la legione più prossima alla rivolta.

l'esito vittorioso della flotta ribelle³⁷, o se le navi romane andarono distrutte in seguito ad una tempesta³⁸. D'altronde, la letteratura ufficiale di propaganda non avrebbe potuto, né tantomeno sarebbe stata felice di parlare di una sconfitta subita dal collega dell'imperatore. Sta di fatto che Carausio fu nuovamente in una posizione di forza lungo le coste della Manica. L'impossibilità da parte di Massimiano di porre fine alla rivolta legittimò la figura di Carausio, il quale iniziò ad emettere una serie di monete di argento con legenda "*Restitutor Britanniae*", regolarizzando di fatto la sua posizione: in questo senso, l'ammiraglio sfruttò ampiamente la monetazione come strumento di dialettica del potere, rimarcando, con questa legenda, la volontà di autonomia della Britannia, delle élites che sostenevano e delle legioni territoriali, fidelizzatesi con il proprio comandante. Coniando in argento, Carausio si pose sullo stesso livello di Diocleziano e Massimiano, giustificando, di fatto, la propria posizione con gli stessi mezzi dell'autorità imperiale³⁹, pur non rompendo completamente con Roma, allineandosi piuttosto ad essa, garantendo in questo modo la continuazione dei traffici commerciali. Occorre riconoscere che Carausio, pur dipinto come barbaro in maniera dispregiativa da Eutropio e dai panegiristi, fu non solo un abile comandante, ma un raffinato politico, ben conscio dei giochi di potere di Roma in fase di cambiamento⁴⁰, ed accorto nel sapersi destreggiare all'interno di essi ottenendo un riconoscimento anche al di fuori del suo dominio territoriale. Sicuro della propria superiorità navale, riconquistò parte della Gallia del Nord ristabilendosi a *Gesoriacum*, non venendo minacciato per almeno tre anni. Questa predominanza sul mare fu resa possibile

37 Questa è l'ipotesi seguita da Michael Pitassi. Cfr. PITASSI, *The navies*, cit. p. 399; BETTINI, *Fiume Oceano*, cit. p.296.

38 Cfr. MONTECCHIO, *Carausio*, cit.

39 Cfr. Caillan DAVENPORT, «Carausius and His Brothers: The Construction and Deconstruction of an Imperial Image in the Late Third Century AD», *Antichthon*, Vol. 53, 2019, pp. 108-133.

40 A partire dall'età tetrarchica si assiste al passaggio dal principato al dominato, fase caratterizzata dalla trasformazione dell'imperatore in una figura divinizzata. Si intensifica a partire dal III secolo il culto imperiale ed ogni imperatore è caratterizzato da un dio tutelare, Giove per Diocleziano e *Sol Invictus*-Apollo per Costantino, prima di abbracciare il cristianesimo. Tali cambiamenti influiscono tra l'altro sul cerimoniale di corte, che assume connotazioni orientali similari alle monarchie divine ed assolutistiche. La corte da un lato diventa itinerante, si sposta insieme all'imperatore, dall'altro si burocratizza enormemente rispetto al passato. Per approfondire l'apparato burocratico e amministrativo della corte tardoimperiale si veda in particolare Beatrice GIROTTI, *Assolutismo e dialettica del potere nella corte tardoantica. La corte di Ammiano Marcellino*, LED, Milano, 2017.

non solo da una flotta ormai esperta, ma da una fitta rete di porti e di fortificazioni marittime sulle coste della Manica, che Carausio provvide a restaurare e a costruire. Tra queste, si ricordano le fortificazioni di *Portus Adurni* (Portchester), nonché i forti delle attuali Cardiff, Richborough, Dover e Lypne, in Britannia. La linea difensiva sulle coste della Manica, che prenderà il nome di *Litus Saxonicum*, sarà fondamentale per la sopravvivenza dell'isola nel IV secolo. Si è molto discusso sull'origine di questo sistema difensivo, sicuramente in uso in età costantiniana e menzionato dalla *Notitia Dignitatum* (ND. Occ. XXVIII). Sicuramente una linea di forti venne costruita tra il II e il III secolo d.C. Tuttavia, la nascita di un sistema di fortificazioni coordinato, nonché di numerose ristrutturazioni di siti preesistenti, trova riscontri archeologici nella fine del III secolo. Mentre White ritenne che la linea fortificata, da Branchester a Cardiff, fosse merito esclusivamente di Carausio⁴¹, Johnson si focalizza su un aspetto prettamente strategico. La gran parte di fortificazioni risalenti al periodo sono situate nel settore di costa di sud-est. In questo modo, sarebbe stato più semplice controllare il settore di mare da cui sarebbe partita la flotta di Massimiano nel tentativo di invadere l'isola⁴². Quindi, il sistema di fortificazioni ebbe uno scopo preventivo. Tuttavia, è possibile che Carausio avesse solamente intensificato una tendenza già presente, in quanto il tratto di mare a sud-est era, e continuerà in seguito ad essere quello più attaccato dagli incursori prima Franchi, poi Sassoni⁴³. Indubbiamente, comunque, Carausio ebbe un'importanza fondamentale nell'organizzazione del sistema difensivo della Manica. Ne è l'esempio la fortificazione della già citata *Gesoriacum*. Come è stato detto, in seguito alla distruzione della flotta di Massimiano, l'esercito ribelle riottenne il territorio. Carausio ne fece, nuovamente,

41 Donald A. WHITE, *Litus Saxonicum: the British Saxon Shore in scholarship and history*, Book Craftmen Associates, Madison, 1961. Al contrario, la presenza di opere di ristrutturazione precedenti, attribuite all'imperatore Probo, ha reso possibile attribuire a quest'ultimo la nascita del *Litus Saxonicum* come sistema di difesa. Cfr. Rocco, *Esercito*, cit. p. 62.

42 Stephen JOHNSON, *The Roman forts of the Saxon Shore*, Elek, London, 1979, p. 104.

43 Osservando la morfologia delle fortificazioni, Cunliffe ha potuto asserire che vi siano almeno tre tipologie differenti. In particolare, la caratteristica pianta quadrangolare, che per anni è stata attribuita al periodo tetrarchico, è riscontrabile solamente nel forte di Burgh e di Reculver, datato agli inizi del III secolo. È interessante notare come questo forte sia posizionato nell'estremità orientale del sud della Britannia, territorio che Johnson ritiene ampiamente controllato a partire da Carausio. La presenza di un forte di inizio III secolo in suddetta posizione potrebbe essere una testimonianza del pericolo della pirateria barbara ben prima dell'*Imperium Galliarum*. Cfr. Barry CUNLIFFE, «The Saxon Shore: some problems and misconceptions», in David JOHNSON, *The Saxon Shore*, London, 1977.



Modello di una liburna illirica (Museo di Kruije, 2021). Foto A.jobs02 2018. CC BY-SA 4.0 Wikimedia Commons.

la sua base principale in territorio continentale. Qui le evidenze archeologiche hanno riscontrato l'abbandono del porto fortificato attorno al 270. Più tardi, si riscontra la costruzione di una nuova cinta muraria che circondava il forte navale della *Classis Britannica*. Inoltre, vennero costruite due torri semicircolari sul lato esterno delle mura, mentre sono state riscontrate delle evidenze di due torri a base quadrata, costruite precedentemente. E' stato quindi ipotizzato che queste torri quadrate componessero il primo schema difensivo delle mura e del forte, e che fossero state costruite durante l'occupazione di Carausio⁴⁴. La città, base della *Classis*, era situata in posizione strategica, e il suo controllo era fondamentale per prevenire un'invasione della Britannia: ciò può spiegare un intervento architettonico di tale portata.

Alla fine, comunque, l'esercito regolare romano prevalse. Fu Costanzo Cloro, nominato cesare in seguito al congresso di Milano, a condurre le operazioni militari a partire dal 291. Il Cesare riuscì ad ottenere definitivamente il controllo della Gallia del Nord, ponendo l'assedio proprio a *Gesoriacum*⁴⁵. Il panegirico del 297

44 Raymond BRULET, «Le Litus Saxonicum continental», in Valerie MAXFIELD (cur.), *Roman frontier studies*, Exeter, 1991.

45 Pan. IV (VIII), 6,2: “In quo divina providentia tua et par consilio effectus apparuit, qui



Triremi davanti all'imboccatura di un porto con molo a ponte, torri e palazzi (particolare). Dal Tempio di Iside a Pompei, ora nel Museo archeologico nazionale di Napoli (inv. 8527). Foto Mary Harrsch, 2007, Flickr, CC BY-NC SA 2.0

suggerisce che Costanzo preferì tagliare i rifornimenti ai rivoltosi e alla flotta di Carausio, piuttosto che tentare un assalto, che avrebbe comportato un ampio numero di perdite, viste le difese di cui era dotato il forte⁴⁶. La mossa fu vincente: costruendo una diga all'imboccatura del porto, Costanzo si assicurò la resa della flotta ribelle, che in parte poté essere recuperata. E' suggestiva l'ipotesi secondo la quale durante l'assedio fossero state impiegate navi con a bordo catapulte con molla a torsione, ampiamente utilizzate nella tarda antichità, epoca in cui le armi a lunga gittata ricoprono un ruolo fondamentale⁴⁷. In poco tempo, senza il

*omnem illum sinum portus, quem statis vicibus aestus alternat, defixis in aditu trabibus ingestisque saxis invium navibus reddidisti atque ipsam loci naturam admirabili ratione superasti, cum mare frustra reciprocum prohibitis fuga quasi includere videretur tamque nullo usu iuaret inclusos, quasi redire desisset*⁷⁷.

46 Probabilmente, le costruzioni difensive non furono ultimate durante l'usurpazione di Carausio proprio per l'arrivo dell'esercito di Costanzo.

47 Cfr. Norman J. AUSTIN, Boris RANKOV (Eds.), *Exploratio, Military and Political Intelligence in the Roman World*, Routledge, London, 1995; Pitassi, *Flotte*, cit. Questa asserzione, pur suggestiva, rimane solamente un'ipotesi.



controllo di gran parte della flotta, e senza basi continentali, la rivolta si spegne. Isolato in Britannia, in stato di assediamento da parte del cesare Costanzo, Carausio venne assassinato da Alletto⁴⁸, tesoriere della rivolta, forse per garantire a sé e all'isola una maggior sicurezza, accattivandosi il volere dell'autorità imperiale⁴⁹. Di fatto, Alletto procedette in linea con la politica di Carausio, emettendo moneta in argento in cui vennero raffigurate ancora le navi che, tuttavia, non potevano più garantirne la sicurezza⁵⁰.

La durata dell'usurpazione di Alletto fu breve. Già nel 296 d.C. Costanzo era pronto per lo sbarco in Britannia. Il cesare, dopo l'assedio di *Gesoriacum*, si era mosso similmente a Carausio, riordinando la flotta⁵¹, potenziandola e preparandola per la spedizione. L'invasione dell'isola fu organizzata dividendo l'esercito

48 Per la figura di Alletto si veda in particolare CASEY, *Usurpers*, cit. pp.127-139.

49 Alletto viene nominato *rationalis summae rei*, titolatura di un alto funzionario incaricato della gestione delle finanze. Ciò è suggerito dall'acronimo R.S.R. presente nella monetazione di età carausiana. Cfr. Guy DE LA BÉDOYÈRE, «Carausius and the Marks RSR and I.N.P.C.D.A.», *The Numismatic Chronicle*, Vol. 158, 1998, pp. 79-88.

50 D'altro canto, le evidenze iconografiche attestano che anche dopo la perdita di *Gesoriacum*, la separatista Britannia potesse contare su una discreta forza navale.

51 Probabilmente facendo uso di quelle navi che aveva provveduto a bloccare nel porto nel 293.

romano in due squadre. In effetti, nell'organizzazione dell'invasione il cesare dovette avere ben chiaro l'errore commesso da Massimiano sei anni prima, facendo partire la spedizione dal Reno. Da qui la decisione di una manovra a tenaglia attorno alle coste della Britannia, nel tentativo di evitare il blocco fortificato lungo la costa sud-est⁵². L'invasione richiese un ritardo di un anno rispetto al piano del cesare⁵³. Ritardo necessario per pacificare la frontiera della Belgica I e II, attaccata nuovamente dai Franchi, ma soprattutto per preparare una flotta in grado di trasportare un considerevole numero di truppe. La manovra a tenaglia ideata da Costanzo doveva prevedere velocità di movimenti: verosimilmente furono utilizzati reparti ausiliari armati alla leggera, oltre alla cavalleria ausiliaria⁵⁴. A tal proposito, bisogna ritenere che tra la flotta romana fossero state realizzate anche le *hippagines*, imbarcazioni specializzate nel trasporto di cavalli e di animali da soma. Grazie al catalogo nautico del mosaico di Althiburos in Tunisia, siamo a conoscenza delle caratteristiche di questa imbarcazione. Essa è priva di albero e vele, e la propulsione è data da solamente dai remi⁵⁵. Costanzo, partito da *Gesoriacum*, sbarcò alla foce del Tamigi dirigendosi verso *Londinium*. Il comandante in seconda, il *dux* Giulio Asclepiodoto⁵⁶, sbarcò a *Clausentum* (Southampton). Proprio contro Asclepiodoto si scontrò l'esercito di Alletto, uscendone sconfitto presso *Calleva Atrebatum*. Rifugiatosi a *Londinium*, fu ucciso dal cesare, che ottenne così il controllo della Britannia da parte di Roma, dopo un decennio di usurpazione⁵⁷.

52 Il potenziamento dei forti a sud-est può essere visto in funzione di prevenire un secondo attacco imperiale proveniente dal Reno. Interessante notare, inoltre, che questa rotta fu la più utilizzata, e forse l'unica possibile, dai pirati Sassoni nel IV secolo. Cfr. BETTINI, *Fiume Oceano*, cit. p. 301; Gerald GRAINGE, *The Roman Invasion of Britain*, The History Press, Stroud, 2004.

53 Come riporta Bettini, il ritardo non può essere imputato al maltempo, dal momento in cui la partenza fu comunque segnata da un meteo avverso. Cfr. BETTINI, *Fiume Oceano*, cit. p. 302.

54 La presenza di ausiliari germani in Britannia è testimoniata dal capo degli Alamanni Croco, che nominerà Costantino imperatore a York alla morte del padre Costanzo nel 306 d.C. Cfr. Alessandro BARBERO, *Costantino il vincitore*, Salerno Editrice, Roma, 2016, p.721.

55 Cfr. Casey, *Usurpers*, cit. P. 154; Gianluca SABATINI, *Sulle rotte dei Romani*, Il Frangente, Verona, 2015.

56 Per Giulio Asclepiodoto si veda Arnold Hugh Martin JONES, John Robert MARTINDALE, John MORRIS (Eds.), *The Prosopography of the Later Roman Empire*, Cambridge University Press, Cambridge, 1992, pp. 115–116.

57 Eutr. IX, 22; Aur. Vitt. XXXIX, 42.

La Classis Britannica nel IV secolo d.C.

Il destino della flotta ribelle non è chiaro nelle fonti storiografiche. Il panegirico anonimo in onore di Costanzo, riporta che il cesare, pacificata la Britannia, compì alcune spedizioni a Nord, scontrandosi contro i Pitti. In seguito, aumentò ulteriormente il sistema di fortificazioni sulla costa est dell'isola. Sicuramente, in questo contesto di riorganizzazione, la flotta ribelle fu reinserita nei ranghi della *Classis Britannica*. Sarebbe stato un errore privarsi di una flotta che negli ultimi anni aveva acquisito una grande esperienza di combattimento e di controllo nel canale della Manica; inoltre, la minaccia di incursioni barbare era sempre presente.

Infatti, a partire dall'inizio del IV secolo, il fenomeno della pirateria incombette nuovamente sulle coste della Britannia e della Gallia del nord, fino alla regione dell'Armorica. Oltre ai Franchi, furono ancora una volta coalizioni di Sassoni ad organizzarsi e a tentare le incursioni lungo le coste della Manica. A tal proposito è necessario tentare di collocare geograficamente i luoghi di partenza di tali incursioni. La scoperta archeologica della nave di Nydam ha attestato un avanzamento tecnologico in ambito navale delle società germaniche. Datata agli inizi del IV secolo, è la prima nave germanica dotata di remi, per un totale di 15 per lato, di lunghezza di circa 23 metri⁵⁸. Queste specifiche la rendono la più antica imbarcazione a remi rinvenuta in nord Europa. Inoltre, essa è la testimonianza di come la tecnologia navale barbarica permettesse effettivamente una navigazione efficace nella Manica. Sebbene l'utilizzo dei remi e l'avanzamento tecnologico dello scafo comportasse minor fatica nella navigazione e maggior velocità e stabilità, si è osservato come sarebbe stata impossibile, assumendo che tali navi fossero utilizzate nelle azioni di pirateria, la navigazione dalle coste del nord della Germania alla Britannia, senza contare le possibilità di intercettazione delle più veloci e resistenti navi romane⁵⁹. Inoltre, a partire dalla tarda antichità, fa la comparsa una nuova tipologia di nave in dotazione all'esercito romano, a cui allude Vegezio relativamente al contesto britannico. Queste particolari navi, *quas Britanni picatos vocant*, sono navi utilizzate per le esplorazioni e le perlustrazioni⁶⁰. Secondo

58 Per BRUUN, «The Viking Ship», *Journal of Coastal Research Vol.13*, 4, 1997, pp.1282-1289; Jonathan M. WOODING, «Saxons Who Furrow the British Sea with Hides», *The Great Circle Vol 10*, 1, 1988, pp. 33-36.

59 Charles GREEN, *Sutton Hoo: The Excavation of a Royal Ship-Burial*, Rowman & Littlefield Publishers, New York 1988.

60 Veg. IV. XXXVII, 3-5: «*Scaphae tamen maioribus Liburnis exploratoriae sociantur, quae*

le indicazioni di Vegezio, esse accompagnavano le più grandi *liburnae*, ed erano spinte da una fila di 20 rematori per lato. Il termine *picatae* rappresenta un problema filologico. In tal senso, bisognerebbe intendere le navi come *picatae*, intendendole ricoperte di pece: tuttavia, il testo di Vegezio suggerisce che queste navi fossero dipinte per mimetizzarsi nel mare. In tal senso, è opinione comune denominare queste navi come *naves pictae*, e non *picatae*⁶¹. Esse erano dipinte di azzurro, e pure l'equipaggio e le vele seguivano quest'ordine. Questo camuffamento poteva essere utilizzato dalla *Classis Britannica* per battere le rotte percorse dai barbari, per avvicinare le navi senza essere visti, e per abbordarle sfruttando la maggiore velocità. Non è dato sapere se questa tipologia di imbarcazione fosse effettivamente innovativa, o se fosse un'evoluzione di un precedente esperimento. Per la stazza e per le finalità, queste erano simili alle *hemioliae*, piccole unità adoperate dall'età ellenistica nel mediterraneo, dotate di 15 remi per ogni lato, con una fila completa di dieci ed una mezza fila di cinque, grazie alle quali potevano avere un vantaggio in velocità anche sulle navi da guerra più leggere come le liburne, risultando ideali anche per il pattugliamento in velocità ed il contrasto della pirateria⁶². Le navi *pictae* differivano da queste in quanto maggiormente massicce e pesanti, alte di bordo eppure non conseguentemente meno veloci, in relazione al potenziamento velico avvenuto e della propulsione anche remiera. Bisogna considerare che la *contaminatio* in campo navale era già ampiamente presente e costruzioni di tipo misto romano-celtico erano già molto diffuse, soprattutto in campo commerciale e per usi militari-logistici. Le navi *pictae* costituiscono comunque una novità nel settore del mare del nord, ed è verosimile che la particolare strategia adottata attraverso di esse venisse utilizzata a partire da Carausio nelle sue campagne contro i barbari, poiché l'ammiraglio fu il primo a contrapporsi con successo ad essi verso la fine del III secolo.

Basandosi su tali considerazioni, John Cotterill rifletté sull'esistenza di possibili punti di controllo Sassoni nel nord della Gallia, da cui far partire azioni di

vice nos prope remiges in singulis partibus habeant: quas Britanni piclas vocant. Per has et superventus fieri et commeatus adversariorum navium aliquando intercipi adsolet et speculandi studio adventus earum vel consilium deprehendi".

61 Segue la tradizione "*picatae*" Marco Formisano. Cfr. Marco FORMISANO (cur.), *Vegezio, L'arte della guerra romana*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 347.

62 Si veda John MORRISON, *The Age of the Galley: Mediterranean Oared Vessels Since Pre-classical Times*, Conway Maritime Press, Ann Arbor, 2004, pp.74-75.



Mappe delle fortificazioni che costituivano il *Litus Saxonicum* nel IV secolo D.C. Si nota che la maggioranza di esse sono concentrate tra la costa sudorientale della Britannia e la parte più orientale del *Tractus Armoricanus*. Constantinos Plakidas.2007. Pubblico dominio. Wikimedia Commons

pirateria in Britannia⁶³. Considerando che tali incursioni in Britannia non si verificarono prima del V secolo, la pirateria sassone dovette concentrarsi nei secoli precedenti solamente nella Gallia del nord. Se un lungo periodo di navigazione dalla Batavia alle province galliche del nord era impossibile per i suddetti motivi, gli storici hanno riflettuto sulla possibilità di un passaggio di tali incursioni dai grandi fiumi continentali, in particolare dalla Schelda e dal Reno. La navigazione di questi fiumi per Franchi e Sassoni era possibile solamente in periodi di assenza di controllo del *limes* da parte dei romani. Non è un caso che le prime attestazioni di atti di pirateria siano ricondotte alla fine del III secolo, periodo in cui,

63 Cfr. John COTTERILL, «Saxon Raiding and the Role of the Late Roman Coastal Forts of Britain», *Britannia*, 24, 1993, pp.227-239.

come visto in Gallia, durante il periodo dell'*Imperium Galliarum* ci fu una flessione delle armate dai territori di frontiera in favore della difesa dei territori più interni e più produttivi. Fu questo, come visto, il motivo per cui in età tetrarchica si pose rimedio alla situazione sia per mare, ponendo Carausio al comando della *Classis Britannica* per contrastare la pirateria⁶⁴, sia per terra, con l'azione militare prima di Massimiano, poi di Costanzo Cloro in Batavia per riportare il controllo romano sul delta del Reno.

Per quanto riguarda i sistemi di difesa sulla costa atlantica, Ammiano Marcelino cita nel contesto della campagna Gallica di Valentiniano I un *comes maritimi tractus*⁶⁵ di cui non si fa menzione altrove. Johnson, partendo dalla scarsa informazione di Ammiano, ipotizza un sistema di fortificazioni sul litorale gallico e britannico, il *litus saxonicum*, originario dell'età costantiniana, identificando in Carausio un "*protocomes*"⁶⁶. D'altronde, come visto, lo stesso Carausio insistette nella ricostruzione e nella riorganizzazione dei forti costieri. A tal proposito si potrebbe ritenere che questa linea difensiva sia un'eredità della rivolta dell'ammiraglio. *Contra* Johnson, Martin ritenne giusto porre la soluzione del problema dal punto di vista filologico, tentando di dimostrare come tale comando militare fosse riferito ad unità terrestri, non navali⁶⁷. La *Notitia Dignitatum* nomina la

64 Pan. II. 11.7-12.1: "*Vestrae, inquam, fortunae, vestrae felicitatis est, imperator, quod iam milites vestri ad Oceanum pervenere victoria, iam caesorum in illo litore hostium sanguinem reciproci fluctus sorbuerunt. Quid nunc animi habet ille pirata, cum fretum illud quo solo mortem suam hucusque remoratus est paene exercitus vestros videat ingressos, oblitosque navium refugum mare secutos esse qua cederet?*". È interessante notare come la popolazione dei Menapii di cui Carausio era originario, fosse situata sulle rive dello Schelda: è possibile dunque ipotizzare che l'ufficiale della flotta fosse a conoscenza delle rotte delle incursioni barbare. Il panegirico II è la prima fonte che attesta tali incursioni. Cfr. Domenico LASSANDRO, *Panegirici Latini*, Utet, Roma, 2013, p.76; MONTECCHIO, Carausio, cit.

65 Amm. Marc. XXVII. 8. 1: "*Profectus itaque ab Ambianis, Treverosque festinans, nuntio percellitur gravi, qui Britannias indicabat barbarica conspiratione ad ultimam vexatas inopiam, Nectaridumque comitem maritimi tractus occisum, et Fullofauden ducem hostilibus insidiis circumventum*". Tale designazione ha suscitato vivo interesse negli storici inglesi. Ammiano in questo passo potrebbe verosimilmente riferirsi al *comes litoris Saxonici per Britannias*. Cfr. Jan DEN BOEFT, Jan Willem DRIJVERS, Daan Den HENGST, Hans TEITLER (Eds.), *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXVII*, Brill, Amsterdam, 2009, p. 184.

66 JOHNSON, Roman Forts, cit.; Herald VON PETRIKOVITS, «Fortifications in the North-Western Roman Empire from the Third to the Fifth Centuries A.D.», *The Journal of Roman Studies*, 61, 1971, pp.178-218.

67 Il *maritimi tractus* indicherebbe in realtà il litorale, riferendosi quindi alla terraferma.

figura di un *comes litoris saxonici per Britannias*⁶⁸: se si considera la datazione della *Notitia* ai primi due decenni del V secolo possiamo ritenere che un comando affidato ad un *comes* esistesse già almeno al tempo di Valentiniano I, ma che la definizione “*saxonicus*” per indicare i tratti di terra bagnati dalla Manica sia più tarda e stia ad indicare un aumento del pericolo sassone⁶⁹.

Di fatto, sulla costa continentale è attestata nella *Notitia* la presenza di un *Dux tractus Armorican*⁷⁰ di cui si ignora però la data di creazione. Trattandosi di un contesto geografico vicino e minacciato dallo stesso pericolo sassone, si può ipotizzare che il *dux* fosse sottoposto o comunque coordinato militarmente al *comes litoris saxonici*.

Per quanto riguarda la *Classis Britannica*, non se ne fa menzione nella *Notitia Dignitatum*. Questo dato può essere letto come un riflesso dell'esodo militare dalla Britannia nel 410⁷¹. Come visto, in seguito al tentativo di usurpazione di Carausio e Alletto la flotta tornò sotto il comando militare romano, ed è possibile che essa abbia avuto un ruolo di pattugliamento e di controllo nel IV secolo. Oggi si tende ad avvalorare l'ipotesi secondo la quale la flotta subì una frammentazione ed una suddivisione nei porti costieri della Britannia. Probabilmente guidata dal *comes maritimi trractus* a partire dall'età costantiniana, classificata quindi tra le forze *comitatenses*, venne ancora utilizzata come forza di ricognizione per contrastare i saccheggi barbari⁷².

Un'ultima indicazione relativa alla flotta britannica viene riportata da Ammiano Marcellino nel contesto della campagna gallica del cesare Giuliano. In seguito alla morte di Costantino, la Gallia vive un nuovo momento di crisi, dovuta al momentaneo abbandono del territorio da parte dell'autorità ufficiale romana. Oltre a ciò, le nuove pressioni barbariche, soprattutto da parte degli Alaman-

68 Adrian GOLDSWORTHY, *The Complete Roman Army*, Thames & Hudson Ltd, London, 2003, p. 207: Tale comando sarebbe stato esteso al momento in cui si riferisce Ammiano Marcellino ad entrambe le coste della Manica. Cfr. Brulet, *Litus Saxonicum*, cit.

69 John HIND, «The Litus Saxonicum: The meaning of Saxon Shore», in William HANSON, Lawrence KEPPIE (cur.), *Roman frontier studies 1979: papers presented to the 12th International Congress of Roman Frontier Studies*, Oxford, 1980, pp.329-352.

70 Denis VAN BERCHEM, «On Some Chapters of the Notitia Dignitatum Relating to the Defence of Gaul and Britain», *The American journal of Philology*, 76, 1955, pp.138-147.

71 Christopher SNYDER, *An Age of Tyrants. Britain and the Britons, A.D. 400-600*, Penn State University Press, State College, 1998, p. 312.

72 Cfr. John HAYWOOD, *Dark Age of Naval Power; A Re-assessment of Frankish and Anglo-Saxon Seafaring Activity*, Routledge, London, 1999.

ni, sfociarono nell'ennesima usurpazione, questa volta organizzata dal *magister militum* Flavio Mangnezio. Come nel secolo precedente, ciò comportò la reazione dell'Imperatore Costanzo II, il quale procedette alla nomina a cesare in Gallia del giovane Giuliano⁷³. Negli anni tra il 357 e il 359, in seguito alla vittoria contro gli Alamanni, la carestia presente nei territori di confine presso il Reno si era intensificata a causa della presenza delle truppe e del consumo di grano, la cui richiesta era spesso maggiore della produzione. Nello stesso periodo la Britannia, dopo anni di pace, riusciva a produrre un rilevante surplus agricolo. I campi delle sue regioni meridionali, dove il clima era più mite e soleggiato e il terreno più fertile, producevano generose messi di grano. Tra il 358 e il 359, l'esercito di Giuliano inizia un'opera di disboscamento nelle foreste lungo la riva inferiore del Reno da poco pacificata. Il legname raccolto servì per costruire la flotta fluviale del Reno, con un numero ingente di *naves lusoriae*. La *Classis Germanica*, che pochi mesi prima era stata fondamentale per le incursioni nei territori dei Franchi e degli Alamanni, ora operava come ponte di approvvigionamento per la Gallia, coadiuvata dalle 200 navi della *Classis britannica*, trasformata, in questo contesto, in flotta frumentaria. La flotta trasportava il grano necessario in Gallia, riuscendo a sfamare anche i prigionieri di guerra degli Alamanni da poco riconsegnati. Questa operazione, unita all'incremento delle coltivazioni in Gallia, sopperì alla potenziale crisi alimentare tra il 358 e il 360 d.C.⁷⁴: ulteriore testimonianza, questa, di come le due regioni fossero ancora nel IV secolo profondamente connesse e dipendenti l'un l'altra, non solo dal punto di vista economico, ma anche militare.

Conclusioni

In conclusione, si può affermare che, nonostante l'assenza della flotta dalla *Notitia Dignitatum* di inizio V secolo, la *Classis Britannica* non solo sopravvisse a lungo oltre il III secolo, ma che ebbe un ruolo di protagonista nei giochi politici e militari di Gallia e Britannia. Indubbiamente la figura di Carausio è fondamentale per la storia della flotta. Se la rinascita della *Classis* è voluta da Diocleziano, per necessità militari derivate dalla delicata situazione nelle terre del nord,

⁷³ Per la campagna gallica di Giuliano, si veda Tommaso GNOLI, *Le guerre di Giuliano Imperatore*, Il Mulino, Bologna, 2015.

⁷⁴ Amm. Marc. XVI.11-12; XVII.1-2; XVIII.2. Cfr. Robert BROWNING, *The Emperor Julian*, Weidenfeld & Nicolson, London, p.193.



I nove forti dipendenti dal Comes litoris Saxonici per Britanniam raffigurati nella *Notitia dignitatum*. Ms Peronet Lamy (fl. 1432/53), 1436, Bodleian Library MS. Canon. Misc. 378 fol. 153v. Public Domain. Wikimedia Commons.

è grazie all'ammiraglio che essa prospera, viene potenziata e riorganizzata, e si afferma come potenza militare in un territorio ai margini dell'impero. In aggiunta, non va dimenticato che le principali innovazioni ed evoluzioni introdotte in seguito della rivolta, a partire dall'età tetrarchica fino ad arrivare a Giuliano, sono in gran parte un'eredità dello stesso Carausio, dalle modalità di combattimento e di intercettazione dei pirati barbari, alla ricostruzione delle fortificazioni costiere. Nonostante l'incertezza delle fonti, non si può ignorare che queste fortificazioni furono potenziate da Carausio, per preservare l'isola da attacchi barbari e dalla riconquista romana. Sono proprio queste, riorganizzate nel sistema difensivo del *litus saxonicum*, e coadiuvate dalla flotta, suddivisa in piccole squadre a servizio dei forti, che garantiranno la pace e la prosperità alla Britannia, che perdurerà per gran parte del IV secolo. Almeno fino alla disfatta di Adrianopoli, in seguito alla quale entra irreversibilmente in crisi la macchina militare dell'Occidente romano, comportando la scomparsa della flotta e delle guarnigioni in difesa della Britannia.

BIBLIOGRAFIA:

- ASHE Geoffrey, *Kings and Queens of Early Britain*, Academy Chicago Publishers, Madison, 1990.
- AUSTIN Norman J., RANKOV Boris (Eds.), *Exploratio, Military and Political Intelligence in the Roman World*, Routledge, London, 1995.
- BARBERO Alessandro, *Costantino il vincitore*, Salerno Editrice, Roma, 2016.
- BARKER Graham, «The Coinage of Carausius: Developing the Golden Age Ideology through the Saecular Games», *The Numismatic Chronicle*, Vol. 175, 2015, pp.161-170.
- BASTIEN Pierre, METZGER Catherine (dir.), *Le trésor de Beaurains (dit d'Arras)*, Éditions Numismatique romaine, Wetteren, 1977.
- BETTINI Cristiano, *Oltre il fiume Oceano. Uomini e navi romane alla conquista della Britannia*, Laurus, Roma, 2016.
- BROWN Peter, *Through the Eye of a Needle: Wealth, the Fall of Rome, and the Making of Christianity in the West 350–550 AD*, Princeton University Press, Oxford, 2012.
- BROWNING Robert, *The Emperor Julian*, Weidenfeld & Nicolson, London.
- BRULET Raymond, «Le Litus Saxonicum continental», in Valerie MAXFIELD (cur.), *Roman frontier studies*, Exeter, 1991.
- BRUUN Per, «The Viking Ship», *Journal of Coastal Research Vol.13*, 4, 1997, pp.1282-1289.
- BURNHAM Barry, BURNHAM Helen, *Dolaucothi-Pumsaint: Survey and Excavation at a Roman Gold-mining complex (1987-1999)*, Oxbow Books, Oxford, 2004.

- CAMERON Averil, *Il tardo impero romano*, Il Mulino, Bologna, 1995
- CASEY John, *Carausius and Allectus. The British usurpers*, B.T. Batsford LTD, London, 1994.
- COTTERILL John, «Saxon Raiding and the Role of the Late Roman Coastal Forts of Britain», *Britannia*, 24, 1993, pp.227-239.
- CUNLIFFE Barry, «The Saxon Shore: some problems and misconceptions», in David JOHN-SON, *The Saxon Shore*, London, 1977.
- DAVENPORT Caillan, «Carausius and His Brothers: The Construction and Deconstruction of an Imperial Image in the Late Third Century AD», *Antichthon*, Vol. 53, 2019, pp. 108-133.
- DE BLOIS Lukas, *The policy of the emperor Gallienus*, Brill, Leiden, 1976.
- DE LA BÉDOYÈRE Guy, «Carausius and the Marks RSR and I.N.P.C.D.A.», *The Numismatic Chronicle*, Vol. 158, 1998, pp. 79-88.
- DEN BOEFT Jan, DRIJVERS Jan Willem, DEN HENGST Daan, TEITLER Hans (Eds.), *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXVII*, Brill, Amsterdam, 2009.
- DRINKWATER John, *The Alamanni and Rome 213-496 (Caracalla to Clovis)*, Oxford University Press, Oxford, 2007.
- FORMISANO Marco (cur.), *Vegezio, L'arte della guerra romana*, Rizzoli, Milano, 2016.
- GASPARRI Stefano, LA ROCCA Cristina (cur.), *Tempi barbarici. L'Europa occidentale tra antichità e medioevo (300-900)*, Carocci Editore, Roma 2012, pp.42-46.
- GIROTTI Beatrice, *Assolutismo e dialettica del potere nella corte tardoantica. La corte di Ammiano Marcellino*, LED, Milano, 2017.
- GNOLI Tommaso, *Le guerre di Giuliano Imperatore*, Il Mulino, Bologna, 2015.
- GOLDSWORTHY Adrian, *The Complete Roman Army*, Thames & Hudson Ltd, London, 2003.
- GRAINGE Gerald, *The Roman Invasion of Britaguin*, The History Press, Stroud, 2004.
- GREEN Charles, *Sutton Hoo: The Excavation of a Royal Ship-Burial*, Rowman & Littlefield Publishers, New York 1988.
- HÄCHLER Nikolas, «Post hos nostra terra est: Mapping the Late Roman Ecumene with the Expositio totius mundi et gentium», in Marietta Horster, Nikolas Hächler (cur.), *The Impact of the Roman Empire on Landscapes: Proceedings of the Fourteenth Workshop of the International Network Impact of Empire*, Mainz, 2019, pp.263-280;
- HAYWOOD John, *Dark Age of Naval Power, A Re-assessment of Frankish and Anglo-Saxon Seafaring Activity*, Routledge, London, 1999.
- HIND John, «The Litus Saxonicum: The meaning of Saxon Shore», in William HANSON, Lawrence KEPPIE (cur.), *Roman frontier studies 1979: papers presented to the 12th International Congress of Roman Frontier Studies*, Oxford, 1980, pp.329-352.
- JOHNSON Stephen, *The Roman forts of the Saxon Shore*, Elek, London, 1979.
- JONES Arnold Hugh Martin, MARTINDALE John, MORRIS John (Eds.), *The Prosopography of the Later Roman Empire*, Cambridge University Press, Cambridge, 1992.
- LASSANDRO Domenico, «Note sul De rebus bellicis», in Marta SORDI (cur.), *Il pensiero sulla guerra nel mondo antico*, Milano, 2001, 243-251.
- LASSANDRO Domenico, *Panegirici Latini*, Utet, Roma, 2013.

- LE BOHEC Yann, *L'armée romaine de Dioclétien à Valentinien Ier*, De Boccard, Paris, 2004.
- MARASCO Gabriele, «L'»Expositio totius mundi et gentium» e la politica religiosa di Costanzo II, *Ancient Society*, Vol. 27, 1966, pp. 183-203.
- MARSDEN Peter, «A re-assessment of Blackfriars I», in Sean McGRAIL (cur.), *Maritime Celts, Frisians and Saxons*, London, 1990, pp. 66-74.
- MONTECCHIO Luca, «Carausio il traditore», in Luca MONTECCHIO (cur.), *Tradimento e traditori nella tarda antichità*, Graphe, Roma, 2017.
- MORRISON John, *The Age of the Galley: Mediterranean Oared Vessels Since Pre-classical Times*, Conway Maritime Press, Ann Arbor, 2004, pp.74-75.
- PITASSI Michael, *The Navies of Rome*, The Boydell Press, Woodbridge, 2009.
- RANKOV, Boris, «Now you see it, now you don't. he British Fleet in Vegetius IV.37», in Phil FREEMAN et al. (Eds.), *Limes XVIII, Proceedings of the XVIIIth International Congress of Roman Frontier Studies (Amman, September 2000)*, vol. II, Oxford, Archeopress, 2002, pp. 921-924.
- ROCCO Marco, *L' esercito romano tardoantico. Persistenze e cesure dai Severi a Teodosio I*, Libreriauniversitaria, Padova, 2012.
- RULE Michael, «The Romano-Celtic ship excavated at St Peter Guernsey», in Sean McGRAIL (cur.), *Maritime Celts, Frisians and Saxons*, London, 1990, pp. 49-56.
- SABATINI Gianluca, *Sulle rotte dei Romani*, Il Frangente, Verona, 2015.
- SNYDER Christopher, *An Age of Tyrants. Britain and the Britons, A.D. 400-600*, Penn State University Press, State College, 1998.
- SNYDER Christopher, *The Britons*, Wiley-Blackwell, Arlington, 2003.
- SOUTHERN Pat, *The Roman Empire from Severus to Constantine*, Routledge, London, 2001.
- STARR Chester, *The Influence of Seapower on Ancient History*, Oxford University Press, Oxford, 1989.
- TREVOR HODGE Alfred, *Roman Aqueducts & Water Supply*, Bristol Classical Press, London, 2001.
- VJOHN MOAN BERCHEM Denis, «On Some Chapters of the Notitia Dignitatum Relating to the Defence of Gaul and Britain», *The American journal of Philology*, 76, 1955, pp.138-147.
- VON PETRIKOVITS Herald, «Fortifications in the North-Western Roman Empire from the Third to the Fifth Centuries A.D.», *The journal of Roman Studies*, 61, 1971, pp.178-218.
- WEBB Percy H., «The Reign and Coniage of Carausius, A.D. 287-293», *The Numismatic Chronicle and Journal of the Royal Numismatic Society*, Vol.7, 1907, pp. 1-88.
- WHITE Donald A., *Litus Saxonicum: the British Saxon Shore in scholarship and history*, Book Craftmen Associates, Madison, 1961.
- WOLFRAM Herwig, *I Germani*, Il Mulino, Bologna, 1997
- WOODING Jonathan, «Saxons Who Furrow the British Sea with Hides», *The Great Circle Vol 10*, 1, 1988, pp. 33-36.
- WOODS David, «Carausius and “the crab”», *Numismatic Circular*, 120 (2012), p. 66.



Costume Armor in the
Classical Style Helmet
includes original paper label
of Hallé French ca. 1788–90.
Metropolitan Museum of Art,
Public Domain.

Storia Militare Antica

Articoli / Articles

- *La 'legge della conquista' achemenide e i preparativi militari dei Persiani. Necessità documentaria, necessità regia e necessità sul campo,*
di VITTORIO CISNETTI
- *Between honour and tactics. The deployment for the "hoplite" battle,*
di ALESSANDRO CARLI
- *Tecniche poliorcetiche e macchine nell'assedio di Petra (Lazica) del 551 d. C.,*
di FRANCESCO FIORUCCI
- *Unità militari romane a Karales I - III Secolo d.C.*
di ALBERTO MONTEVERDE
- *Lo stipendium dei centuriones e dei praepositi sotto Diocleziano*
di MAURIZIO COLOMBO
- *Da Carausio a Giuliano. La Classis Britannica tra III e IV secolo a. C.*
di GIULIO VESCIA
- *Humilis toga: reinterpretando la sencillez de una prenda complicada,*
per ELENA MIRAMONTES SELIAS
- *Aspetti di diritto e vita quotidiana nelle terme: fures balnearii, capsarii e servizi di sorveglianza*
di ENRICO SILVERIO
- *Ancora sui nocturni Napocenses. Ulteriori spunti per una discussione,*
di ENRICO SILVERIO
- *All'ombra dell'impero. Sui presunti accordi tra Genserico e Attila,*
di FABIANA ROSACI

Strumenti. Contributi editi e inediti sull'attualità di Vegezio

- *Vegezio fra filologia, storiografia e usus modernus, con una selezione bibliografica 1980-2022,*
di VIRGILIO ILARI
- *Who Was Vegetius?,*
by SABIN H. ROSENBAUM
- *Lieutenant John Clarke: an eighteenth translator of Vegetius,*
by MICHAEL KING MACDONA
- *An Analysis of Julius Caesar's Generalship as Compared to Proper Generalship in Vegetius,*
by WILLIAM CARPENTER
- *Cesare e Vegezio: limiti filologici ad una lettura parallela,*
di MAURIZIO COLOMBO

Recensioni / Reviews

- ROEL KONIJNDIJK, CEZARY KUCEWICZ, MATTHEW LLOYD (Eds.), *Brill's Companion to Greek Land Warfare Beyond Phalanx*
[di ALESSANDRO CARLI]
- LUIGI LORETO, *La Grande Strategia della Repubblica Romana*
[di EMILIANO ANTONIO PANCIERA]
- FRANCESCO CASTAGNINO, *I diplomata militaria. Una ricognizione giuridica*
[di ENRICO SILVERIO]
- YANN LE BOHEC, *Germanis et Romains au IIIe siècle. Le Harzhorn Une bataille oubliée*
[di FABIANA ROSACI]
- ALESSANDRO GALVANI, *L'Impero Romano d'Occidente. Storia politica e militare da Onorio a Odoacre*
[di GIULIO VESCIA]
- ANDREA BALBO e NELU ZUGRAVU (cur.), *La violenza militare nel mondo tardoantico*
[di FABIANA ROSACI]
- LUCA IORI and IVAN MATIJAŠIĆ, *Thucydides in the 'Age of Extremes' and Beyond. Academia and Politics*
[di HAN PEDAZZINI]